



Primo Piano - Libri, “lubris”, in testa alle classifiche il romanzo d’esordio di Attilio Sabato

Roma - 13 nov 2022 (Prima Pagina News) **Un successo dietro**

l’altro. Un romanzo da leggere e da divulgare, perché racconta il potere in tutte le sue possibili sfaccettature. Seconda edizione in poche settimane per “lubris”, racconto che riporta in Calabria il direttore di Teleuropa Network Attilio Sabato (al centro nella foto con la sua redazione) ai vertici delle classifiche.

Che ci fossero i presupposti (trama avvincente, stile letterario leggero e accattivante, connubio ideale tra fantasia e realtà) per assicurarsi il gradimento dei lettori, era risultato evidente già un attimo dopo che il testo era arrivato sulla scrivania dell’editore “Luigi Pellegrini”. Oggi, a corroborare le valutazioni iniziali, ci pensano i dati relativi alla vendita del romanzo “lubris”, scritto dal giornalista Attilio Sabato, direttore responsabile di TEN Teleuropa Network e per vent’anni punto di riferimento dell’agenzia giornalista ANSA in Calabria, arrivato alla seconda edizione. La pungente e spregiudicata ironia del giornalista, nelle vesti di romanziere, ci regala uno spaccato caratteristico della realtà urbana dei piccoli comuni della seconda metà del ‘900, nei quali prese forma quello che ad oggi è diventato un topos politico: il “cerchio magico” non è un’invenzione della nuova repubblica, bensì un lascito ereditario delle logiche di controllo e gestione dei piccoli centri in cui le tre figure rappresentative del potere locale, sindaco, parroco e medico condotto, regnavano spesso in reciproco conflitto ma incontrastati, disponendo a piacimento della vita dei cittadini nella logica dello spadroneggiare inconsulto caratteristica dei latifondi mai veramente svincolati. Un amaro ritratto della nostra realtà di ieri, doveroso ed essenziale per comprendere l’identità dell’oggi. Ma quali sono gli aspetti che più hanno contribuito a determinare il successo di quest’opera, dedicata al tema del potere? Già il titolo lubris - termine che nella cultura greca riassume l’identikit di quanti, a causa di una smisurata considerazione di sé, pensano, agiscono e valutano gli altri con distacco se non con tracotanza - è tutto un programma. lubris sta in questo caso per “orgogliosa tracotanza di colui che si spinge a considerarsi superiore alle leggi di Dio e degli uomini”. E tale altezzosa arroganza è il filo conduttore che connette tra loro le vicende di don Pepé, uomo rozzo e borioso ma maestro nel tessere la ragnatela della politica locale del piccolo borgo di cui è sindaco ma allo stesso tempo signorotto. A fare il resto, è la trama del romanzo, 184 pagine, un linguaggio straordinariamente veloce, moderno, avvincente, attraverso cui Attilio Sabato, mostrando di voler concorrere alla costruzione di un’universale prospettiva di crescita civile, mette a fuoco alcune rilevanti questioni connesse, come si diceva, alla creazione e all’esercizio del potere. O, per meglio dire, di alcuni “centri di potere”, che hanno sempre pesantemente condizionato (e tuttora, ahinoi, influenzano) l’ordinario svolgimento della quotidianità, in particolare nei piccoli centri urbani. Realtà tanto genuinamente protagoniste di vissuti semplici, spinte solidali,



ricchezze umane di incomparabile importanza, quanto negativamente segnate dall'ossessiva, limitante, civicamente devastante politica di ben individuati attori locali (sindaci, medici, sacerdoti, congreghe etc.). Per cui, l'essere cittadino di questi mondi – spiega con la freschezza del suo linguaggio televisivo il grande giornalista- “può voler dire, sia pure con modalità e forme diverse rispetto al passato, subire condizionamenti pesanti. Limitazioni gravissime, anche e soprattutto di carattere culturale. Annebbiamenti “ideologici”, alimentati da esigenze e aspettative di casta che, a fronte di una pressoché generale assuefazione, e a marcati profili di ignavia, hanno dato vita ad una quotidianità anomala. Spenta. Chiusa in sé stessa. Poco incline ad allargare il confine delle proprie conoscenze. Ad investigare la propria identità”. Elementi in conseguenza dei quali – aggiunge lo scrittore- i cittadini spesso sono diventati le vittime sacrificali di un gigantesco corto circuito democratico, “in grado di lasciare indistinto, e dunque foriero di sempre più ampie e devastanti fratture sociali, il confine tra le esigenze reali di una comunità ed interessi rispondenti a precise logiche di potere, sideralmente distanti dalle prime”. Centrali, nel romanzo, risultano non solo gli scontri tra i notabili del luogo. E nemmeno i cambi di casacca, che maturano con facilità impressionante, purché dall'altra parte della barricata vengano assicurati onori, prebende, riconoscimenti, vantaggi di ogni genere. E neanche la mai chiarita questione dei costi della politica, soggetta a mistificazioni, populismi, ipocrisie di ogni sorta. A dispiegarsi in tutta la sua prorompente concretezza, infatti, è soprattutto il senso politico-educativo del romanzo di Attilio Sabato. La volontà di raccontare - senza mai perdere di vista l'attualità - le ferree regole e i principali attori di un mondo che non ha mai cambiato realmente fisionomia. Identità. Ruolo. E che continua ad essere condizionato da logiche clientelari, gravissime limitazioni culturali, estranee al senso più pieno, alla dimensione più vera, ai riflessi più importanti collegati all'efficacia dell'agire democratico.

di Pino Nano Domenica 13 Novembre 2022